



22 febbraio 2021

La Repubblica

Affari & Finanza – pagina 27

# Le aziende dello ski system pronte a risalire una montagna da 11 miliardi

PAOLA JADELUCA

Per impianti e ospitalità la stagione è persa, il settore abbigliamento tecnico rischia un meno 60% ma uno studio di Banca Ifis rileva che le imprese sono pronte a nuovi investimenti e anche ad assumere



I governatori del Nord sono scesi sul piede di guerra. Il ministro del Turismo Garavaglia, supportato dal segretario della Lega Salvini, ha attaccato il ministro della Salute Speranza e gli esperti del Cts. Il mondo dello sci e degli sport di montagna è riuscito a generare tensioni nel governo Draghi prima ancora che si votasse la fiducia, per lo stop in extremis alla riapertura degli impianti di risalita, decisa fino al 5 marzo. Per non parlare delle polemiche scatenate dalla notizia che molti, iscrivendosi alle federazioni sportive, anche se in età avanzata, hanno bypassato i divieti scorazzando giù e su per i monti.

La salute innanzitutto. Il business

L'opinione

Vestiaro, accessori e calzature valgono sui 6 miliardi di giro d'affari, con 550 imprese e 30 mila dipendenti. Un distretto con il cuore ai piedi delle Dolomiti ma con propaggini lungo tutto l'arco alpino



**Giancarlo Zanatta**  
fondatore  
Tecnica



**Anna Ferrino**  
presidente  
di  
Assosport



**Ernesto Fürstenberg Fassio**  
Banca Ifis

può attendere. Un business non di poco conto. Se ne parla poco, quasi facesse parte del panorama naturale. In realtà lo "sport system di montagna" è un universo economico che mette in moto 1.800 impianti e funivie che attraversano un territorio montano di circa 4.200 comuni tra località di montagna e comuni parzialmente montani.

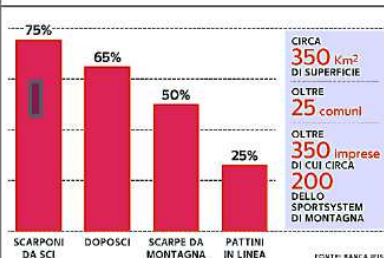
Un giro d'affari di 11 miliardi solo per lo sci e gli altri sport invernali. 10 milioni di visitatori che occupano le strutture ricettive, tra hotel e rifugi, più altri operatori dell'agrifood che da soli sviluppano 9 miliardi di fatturato in oltre 250 mila strutture operative. Tra abbigliamento, calzature e attrezzature sportive si contano 550 imprese per un giro d'affari di 6 miliardi e 30.000 dipendenti. È la fotografia scattata dal *Market Watch Pmi* di Banca Ifis, report con stime di settore presentato nel corso di Cortina 2021, i Campionati mondiali di sci alpino che si sono appena conclusi, quest'anno senza pubblico.

Banca Ifis, guidata da Luciano Colombini e vicepresidente Ernesto Fürstenberg Fassio ha sede a Venezia. Questo spiega il particolare interesse verso questa economia così importante per il territorio regionale. Il

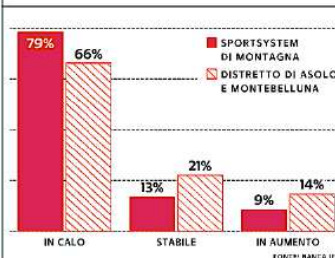
Un'immagine dello scorso 11 febbraio degli impianti sciistici del Sestriere chiusi per l'emergenza coronavirus

I numeri

IL DISTRETTO DI MONTEBELLUNA ASOLO  
IL CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA DI MONTAGNA



L'ANDAMENTO DEL FATTURATO 2020  
LE AZIENDE PIÙ SPECIALIZZATE HANNO RETTO MEGLIO ALLA CRISI



distretto di Asolo e Montebelluna, provincia di Treviso, da solo ospita più di un terzo delle imprese di calzature, abbigliamento e attrezzature. Imprese estremamente specializzate, realtà non grandi ma con vocazione internazionale.

A livello mondiale le chiamano la Portland del Nord-Est, con riferimento al distretto americano quartier generale della Nike: il distretto di Asolo e Montebelluna realizza nell'ambito dello sportssystem della montagna Made in Italy il 25% dei pattini in linea, il 50% delle scarpe da montagna tecniche, il 65% dei doposci e il 75% degli scarponi da sci. Un distretto all'avanguardia che ha richiamato l'attenzione della stessa Vibram di Albizzate. Varese, famosa per la suola innovativa outdoor e che pochi anni fa ha aperto una sua sede proprio a Montebelluna. Tecnica Group è una delle case history del distretto trevigiano. Tra i tanti marchi, Rollerblade, Blizzard, Lowa, Nordica; ha inoltre inventato il Moon Boot, i doposci per i quali Giancarlo Zanatta, fondatore di Tecnica, s'è ispirato al primo allunaggio. Sono finiti nelle sfilate dei brand dell'alta moda, reinterpretati anche da Jimmy Choo, protetti da tutela di diritto d'autore in quanto opera di de-

sign industriale», hanno vinto la battaglia contro l'influencer Chiara Ferragni: i suoi, griffati "Snow Boots" sono stati dichiarati dal Tribunale di Milano copie, ritirati dal mercato, e con l'imposizione di un risarcimento alla Tecnica. Sempre nel distretto veneto di Montebelluna e Asolo, dove qualche secolo fa si producevano calzature robuste per i boscaioli e i montanari in genere, spiccano altri brand come Aku e Scarpa, che corrono sui mercati internazionali. Procedendo verso Nord lungo l'autostrada per il Brennero, a Bolzano, spicca la sede di Salewa, del gruppo Oberhalp, che ha in portafoglio anche brand come Dynafit, Wild Country e Pomoca. Altro brand di richiamo è la Colmar, di Monza, famosa per l'abbigliamento in particolare per lo sci.

La prima fabbrica di sci italiana è stata Persenico, anno di nascita 1906, ma dal 1999 opera con il marchio Blossom Skis. Realtà produttiva nata a Gordona, in Val Chiavenna, provincia di Sondrio; con i suoi sci ai piedi Gustav Thoeni volava su tutti. Tutti gli sci di nicchia sotto diversi nomi escono dalle linee produttive di questa casa, inclusa la maggior parte delle "serie speciali" di alcuni marchi trendy.

Parliamo di un settore d'eccellenza del Made in Italy. La spinta alla concentrazione ha indotto, anche qui, come in molti altri comparti delle eccellenze, l'acquisizione da parte di fondi di private equity o società straniere. Il know how in termini di artigianalità del prodotto accompagnato alla tecnologia più sofisticata, ha fatto sì che, tuttavia, molte manifatture siano rimaste comunque aperte nel nostro Paese. «Per l'industria dello sci, a rischio fino al 60% delle vendite», è stato il grido d'allarme di Anna Ferrino, presidente di Assosport. La specializzazione estrema si è rivelata, però, l'arma che ha consentito a questo settore di resistere alla crisi meglio di altri. Le aziende sane stanno insistendo sugli investimenti in ricerca e sviluppo, nonostante il rallentamento, una lungimiranza che sarà il boost per il rilancio del comparto quando torneremo alla vita normale», ha dichiarato Carlo Boroli, vice presidente di Assosport. Nonostante il Covid, il 41% delle imprese prevede un incremento del fatturato nel biennio 2021-2022, dicono le rilevazioni di Banca Ifis. L'80% investirà in formazione e il 18% è pronto ad assumere per acquisire nuove competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA